

Anno Diciannovesimo - N° 17 del 20 Aprile 2003

Pasqua di Risurrezione

Anno B
Bianco

Domenica 20 Aprile 2003

| | |
|---------------------|-------------------------|
| Prima Lettura | At 10,34.37-43 |
| Salmo Responsoriale | Sal 117,1-2.16-17.22-23 |
| Seconda Lettura | Col 3,1-4 (1Cor 5,6-8) |
| Vangelo | Gv 20,1-9 |

Calendario della Settimana

| | |
|---------------------|---|
| <i>Domenica 20</i> | <i>S. Agnese di Montepulciano</i> |
| <i>Lunedì 21</i> | <i>S. Anselmo; S. Corrado di Parzham</i> |
| <i>Martedì 22</i> | <i>S. Leonida; SS. Apelle e Lucio</i> |
| <i>Mercoledì 23</i> | <i>S. Giorgio; S. Adalberto</i> |
| <i>Giovedì 24</i> | <i>S. Fedele da Sigmaringen; S. Erminio</i> |
| <i>Venerdì 25</i> | <i>S. Marco; S. Franca; S. Evodio</i> |
| <i>Sabato 26</i> | <i>S. Marcellino; S. Pellegrino Laziosi</i> |

Il Vangelo della Domenica

La Risurrezione di Gesù è il cuore dell'annuncio cristiano. San Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, sottolinea che questa è una notizia che gli è stata trasmessa e lui fedelmente la trasmette alle varie comunità: *"Vi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai dodici"* (1Cor 15,3-5). Questa notizia è talmente importante e decisiva che San Paolo arriva ad esclamare: *"Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo"* (1Cor 15,14-15).

"Cristo è risorto!". Questa notizia gioiosa si trasmette di generazione in generazione e si rafforza con la testimonianza dei martiri e dei santi; e dovunque arriva, essa accende la speranza e conferma l'attesa di un mondo nuovo.

Sì, oggi noi lo diciamo davanti al mondo, lo gridiamo davanti alla nostra coscienza che è tentata di ritornare alla sfiducia: *Cristo è risorto!*

La verità che sostiene tutto, il pilastro che dà stabilità a tutta la volta immensa della storia umana è un annuncio gioioso: il mondo va verso una meta di felicità, che è al di là e al di sopra di ogni nostra immaginazione.

La fede nella Risurrezione ci impegna ad amare la vita, a credere nella vita, a difendere il senso della vita, a riempire di gioia tutta la vita.

Ma come è avvenuta la Risurrezione di Cristo? Come si è consumato questo fatto straordinario, che ha dato inizio a tutta l'avventura del cristianesimo?

Tutto è avvenuto secondo lo stile che Cristo aveva inaugurato a Betlemme: la Risurrezione non è esplosa come una bomba assordante, ma è sbocciata silenziosamente come uno splendido fiore di primavera. Perché?

Perché Dio non ama il clamore e non cerca stolte rivincite: Dio è Dio; Dio non è un uomo!

La Risurrezione è l'evento che ci garantisce che la vita umana cammina verso un'altra vita: cammina verso la Terra Promessa!

Quanto è importante saperlo! Se è vero questo, noi oggi siamo come su un ponte: non possiamo costruire la casa sul ponte, non possiamo giocare tutto sull'oggi: dobbiamo vivere camminando; dobbiamo vivere riscaldandoci con la speranza dell'attesa. La Risurrezione di Gesù è un evento che ci ricor-

Avvisi

1. Domani, Lunedì 23 Aprile 2003, le SS. Messe saranno celebrate alle ore 10:15 e alle ore 18:30.
2. Sabato prossimo, 26 Aprile 2003, alle ore 16:30: Celebrazione delle Cresime.
3. Domenica prossima, 27 Aprile 2003, alle ore 11:30: 2° turno di Celebrazione delle Cresime.

Defunti

Schiavoni Salvatore di anni 37

da che anche il corpo umano sarà salvato. In altre parole: la presenza di Dio che oggi guarisce il centro interiore della nostra persona, un giorno abbraccerà anche il corpo e brillerà sul volto di tutti coloro che hanno accolto l'Amore di Dio.

Allora quanto dobbiamo rispettare il nostro corpo!

Quanto dobbiamo lottare, fin da quaggiù, perché il corpo sia liberato dal peso dell'egoismo e diventi, già oggi, una trasparenza del Mistero che è presente nel cuore! Quanto dobbiamo impegnarci per trasmettere agli altri la coscienza della dignità del corpo umano, perché esso è destinato alla Risurrezione!

Resta un ultimo interrogativo. Questo futuro promesso da Dio, questa Risurrezione di Gesù che anticipa il futuro del mondo, questa Risurrezione che noi aspettiamo... che rapporto ha con il presente che noi viviamo?

Tra il presente e il futuro esiste lo stesso rapporto che c'è tra il seme e la spiga, tra il germoglio e la pianta.

E, siccome Dio è Amore e il Paradiso è l'esistenza umana liberata da ogni distanza da Dio, possiamo dire con certezza che la Risurrezione futura sarà tutta in rapporto alla misura di carità che noi oggi realizziamo nella vita.

Ci ricorda infatti San Paolo: *"La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà"* (1Cor 13,8).

La carità è l'ultima parola del mondo, così come è stata la prima parola del mondo: perché Dio è Carità.

SCOPRIRE L'EUCARISTIA

E con il tuo spirito

Più volte durante la messa il sacerdote si rivolge all'assemblea e le dice: «Il Signore sia con voi». Tutti rispondono: «E con il tuo spirito».

Molte persone si domandano per quale motivo si risponde in modo così strano e oscuro ad un augurio di per sé chiaro e limpido. Gli inglesi non complicano così le cose. Il sacerdote dice loro: «The Lord be with you», ed essi gli restituiscono l'augurio dicendo: «And also with you» (e anche con te).

Nessuna complicazione. Si capisce tutto!

I nostri amici inglesi non hanno torto. La formula che usano corrisponde al significato che aveva in origine: «E con il tuo spirito». Questa espressione infatti viene dall'ebraico. E in ebraico la parola «spirito» designa tutta la persona. Nella seconda lettera a Timoteo, san Paolo, scrive: «Il Signore Gesù sia con il tuo spirito» (4,22); che significa: «Il Signore sia con te».

Ma con il passare del tempo la parola «spirito» ha cambiato significato. Nel IV secolo, per esempio, san Giovanni Crisostomo ci dice che nella risposta «E con il tuo spirito», la parola spirito designa lo Spirito Santo, senza del quale non si può fare niente, e che è stato comunicato al sacerdote in modo particolare, perché presieda l'Eucaristia a nome di Gesù.

«Con questa risposta - scrive - voi richiamate alla memoria che colui che è visibilmente presente non produce nulla, che i doni lì presenti non sono opera della natura umana, ma che il sacrificio mistico si compie per grazia dello Spirito che viene e tutto copre con le sue ali» (*Omelia per la Pentecoste*, I,4).

Quando rispondiamo: «E con il tuo spirito», diciamo dunque al sacerdote: «Lo Spirito che ti è stato dato il giorno della tua ordinazione sia con te e agisca in te, perché adempia bene il tuo ruolo di sacerdote».

Come si vede, la formula italiana è ricca e bella. Bisogna concludere che, se gli inglesi non hanno torto con il loro «And also with you», anche gli italiani hanno ragione di rispondere «E con il tuo spirito».

Al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo

La messa ha una struttura, un orientamento e una dinamica che bisogna conoscere e aver sempre presente quando si va a celebrare in chiesa.

Questa struttura comporta tre punti o tre tempi.

1. Nella messa *noi ci rivolgiamo* al PADRE. Lo scopo di tutto quello che facciamo e diciamo è Dio Padre. Verso di lui sale la nostra azione di grazie. A lui è offerto il sacrificio. Salvo eccezioni, a lui presentiamo le nostre domande. In altre parole, tutta la messa è orientata verso il Padre.
2. Per andare al Padre, *noi passiamo* PER MEZZO DI CRISTO. Non andiamo al Padre in linea retta. Per arrivare a lui ci appoggiamo a Cristo. Le nostre lodi, le offerte, le preghiere, tutto è affidato alle sue mani. Egli è il mediatore. Ciò che compiamo, lo compiamo sempre con lui, per mezzo di lui, in lui. Passando attraverso Cristo siamo sicuri di essere meglio accolti dal Padre. Rivolta al Padre, con la mediazione di Cristo, la nostra preghiera prende un valore che altrimenti non avrebbe.
3. Per andare al Padre mediante Cristo, facciamo appello allo Spirito. Nella messa *noi facciamo tutto* NELLO SPIRITO. Senza lo Spirito non si può fare niente. Lo Spirito è la nostra ispirazione, il nostro motore, il nostro sostegno. Senza di lui non potremmo nemmeno chiamare Dio «abbà - padre» (Rm 8,15). E' lo Spirito che ci conduce alla verità intera.

La messa è dunque un'azione che si rivolge al Padre, mediante il Cristo, nello Spirito. Ci conduce al Padre, mediante Cristo, nello Spirito. Ci unisce al Padre, mediante Cristo, nello Spirito. Ci fa render grazie al Padre, mediante Cristo, nello Spirito.

Padre, Figlio, Spirito: i tre sono indispensabili.

Ciascuno dei tre ha un ruolo proprio da svolgere. La messa è un'azione trinitaria.

*Auguri
di
Buona Pasqua!*